

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1993

NATALE

Udine (Cattedrale): 25 dicembre 1993



Questa notte il Vangelo di Natale ha narrato la dimensione storica del Natale: "Trovarono un bambino, avvolto in fasce, posto su una mangiatoia". Oggi, nella messa del giorno, l'evangelista Giovanni ci invita a una meditazione, meglio ad una contemplazione teologica del Natale.

Ci aiuta a rispondere alla domanda: "Chi è quel bambino?" e annuncia: "In principio era il Verbo... presso Dio e il Verbo era Dio".

In principio, prima che Dio creasse il cielo e la terra c'era il Verbo: la sua dimora nel seno del Padre la sua origine

l'eternità.

"E il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

La materna compiacenza di Maria Madre che nell'oggi del tempo esclama: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato; trova ora rispondenza nella divina compiacenza di Dio Padre che nell'oggi dell'eternità dice: "Tu sei mio Figlio diletto... oggi ti ho generato". vero: Maria è madre perché genera nel tempo la natura umana di Cristo; Dio è padre perché genera nell'eternità la natura divina di Cristo. Eppure paternità di Dio e maternità di Maria hanno uno stesso soggetto, uno stesso Figlio, uno stesso Dio!

La seconda lettura (Eb 1,1-6) ricorda che quel bambino tace nella mangiatoia ma, fatto adulto, ha parlato: "Dio, che nei tempi antichi aveva parlato molte volte e in molti modi per mezzo dei profeti, in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio... irradiazione della sua gloria, impronta della sua sostanza". Ha parlato 20 secoli fa. E parla ancor oggi... in questi giorni.

Questo spiega l'esplosione di gioia della I lettura (Is 52,7-10). Durante il tempo durissimo dell'esilio a Babilonia, il popolo ebreo si era chiesto: "Dio è con noi sì o no?"

Si è dimenticato di noi?" Quando nel 538 a.C. Ciro ha emesso l'editto che consentiva di tornare in patria, il profeta canta: "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci, che annuncia la salvezza".

Questa esplosione di gioia sembra contraddetta dalle brutte notizie di quest'anno. Il cuore della gente è triste, scoraggiato; si sente aggravato dal passato e inquieto del futuro. Quale speranza ci può portare Cristo che ci parla oggi? questa: La crisi attuale può diventare un segno del tempo. Cosa sono i segni del tempo?

Sono fatti, avvenimenti, fenomeni attraverso i quali Dio ci parla. Dio infatti parla attraverso le voci della Bibbia e attraverso le voci della storia. Sono quasi segnaletica stradale attraverso la quale Dio ci manifesta le sue intenzioni di salvezza. Gesù ha rimproverato i suoi contemporanei: "Siete così esperti nel pronosticare il tempo che farà domani osservando i segni del cielo, (cioè nel fare il bollettino meteorologico) e siete così ciechi nel leggere i segni del tempo? Come dire: "Non vi accorgete di essere nel tempo più decisivo della storia? Vi sono chiari segni del tempo che non dovrebbero sfuggirvi. Il Paese è in stato di occupazione. Falsi messianismi fomentano sterili rivolte. Ma Giovanni è venuto a "rendere testimonianza alla luce. Qualcosa rosseggia nel cielo. I tempi stanno per mutare. Stanno sorgendo i tempi nuovi. Ma voi chiudete gli occhi a tutto questo!"

Fratelli, questo dice anche a noi oggi il Signore: "Non vi accorgete che siete alla soglia del terzo millennio, in un tempo nuovo e decisivo della storia?" vero che ci sono segni preoccupanti nel cielo del nostro tempo. Ci troviamo a vivere un delicato trapasso di cultura e di civiltà. La scala dei valori etici si è oscurata, talvolta sovvertita. Nelle coscienze si sono attenuate le evidenze etiche. La questione morale è diventata la più grossa questione politica del Paese.

Il Papa Giovanni Paolo II nella sua ultima enciclica "Veritatis Splendor" ha ammonito di non sganciare la libertà umana dalla verità di Dio e dell'uomo e di non spostare i confini del bene e del male stabiliti dalle grandi 10 parole del Sinai: "Non rubare, non uccidere, non dire il falso, non sfasciare la famiglia con l'adulterio; onora tuo padre e tua madre...". Eppure avverto nel cuore della gente un bisogno enorme di novità e di

cambiamento che sembrava assopito da qualche decennio. La domanda etica è fortissima. quasi scoppiata in questo tempo. Il corpo sociale è sano, sta reagendo. Quando incontro i giovani nelle visite pastorali, o quando gremiscono questa cattedrale per le veglie di preghiera sento pulsare prepotente nel loro cuore il desiderio, la speranza di un mondo nuovo, più vero, più giusto, più onesto, più pulito. E sono affascinati da Cristo e dal Vangelo!

Per me questo è il sintomo più evidente che siamo alla fine di un'epoca e agli inizi di un'era nuova. Sarà nuova solo se torniamo a Dio e alle sue sante leggi immutabili. I comandi di Dio nascondono e difendono i diritti fondamentali dell'uomo.

Non deludiamo noi adulti questi giovani. Essi ci guardano, ci osservano, cercano in noi modelli di fede e di vita cristiana.

tempo di luminosa testimonianza alla luce e di alte virtù morali. Stili di vita attenti e aperti ai fratelli, che faticano a vivere, con la sobrietà e la solidarietà.

La crisi attuale si presenta alla coscienza del Paese come "segno dei tempi". Chi ha un'autentica passione per l'uomo non può non sentirsi interpellato da un forte impegno responsabile.

Ecco l'appello che rivolgo a nome di Cristo in questo Natale.

"Popolo friulano, ho letto con passione la tua storia scritta dal Paschini, dove dice che nessuna terra come il Friuli è andata soggetta a fide tanto gravi e a prove tanto atroci. Le hai sempre superate.

Tutta la tua storia è prova del ruolo decisivo che la fede, le idee e i valori morali e spirituali del cristianesimo giocano sul destino della famiglia e della società. Non dimenticarlo!

E non abbandonare la speranza: i tempi facili sono i tempi della decadenza. I tempi duri sono i tempi della grandezza dei popoli. Quindi i tempi della speranza. Non esiste speranza del facile. Lo hai provato e dimostrato nel dopo-guerra e nel post-terremoto. La sfida è diversa. Sali con coraggio sulle impalcature della storia per costruire i tempi nuovi, i tempi della speranza.